

Mercoledì 2 luglio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## E l'alieno David Bowie dà il via a Pistoia Blues

Sarà David Bowie, l'alieno, il Duca Bianco, il dandy del rock, a dare l'avvio a questa 18esima edizione di «Pistoia Blues», un battesimo curioso, insolito, perché la parentela del nostro con il blues è quantomai sfumata, specie ora che con l'album «Earthling» si è votato alle sonorità metalliche e futuribili della «jungle», e gira l'Europa con uno spettacolo che occhieggia a scenari post-atomici. Quello di stasera è il debutto del suo tour italiano, e perciò è in qualche modo staccato dal resto del cartellone di Pistoia Blues, che infatti domani si prende una giornata di pausa, e da venerdì entra nel vivo della sua programmazione «blues». Bowie (che l'8 sarà allo stadio di Brescia, il 10 a Bagnoli per l'apertura del Neapolis Rock Festival, e l'11 alle Rocce Rosse di Arbatax, in Sardegna), si presenterà con la band che lo ha accompagnato nel suo ultimo tour, e una scalletta che accanto ai brani nuovi ne contiene tantissimi di quelli «storici» (da «Heroes» a «Scary Monsters», da «Jean Genie» a «Moonage Daydream»). Ad aprire la serata ci sarà Frankie Hi Nrg, nome storico del rap italiano tornato di recente sulle scene con un nuovo album, e da Londra di Faz. Venerdì nella piazza del Duomo sifferanno, dalle 18.30 in poi, Jimmie Vaughan, Son Seals, e B. B. King, con la sua inseparabile «Lucille» (la chitarra che lo accompagna da sempre). A

accompagnare da sempre). A mezzanotte, alla Fortezza Santa Barbara, un appuntamento da non perdere è quello con Keb' Mo', una delle voci più interessanti dell'ultima generazione. Sabato 5, malgrado la defezione di Neil Young che ha annullato tutta la tournée per l'incidente al dito (se l'è tagliato affettando un panino), la serata è però di alto livello, grazie alla presenza di Joseph Arthur, forse il cantautore più interessante emerso dalla scena americana degli ultimi tempi, una sorta di incrocio fra Neil Young e Beck, assolutamente affascinante; toccherà a lui aprire la kermesse, seguito da John Trudell con i Bad Dog, rock e blues per raccontare la vita, la lotta e le storie dei nativi d'America; e infine il blues bianco, elettrico e sanguigno, di Gary Moore; mentre alla Fortezza Santa Barbara c'è Wilson Pickett, leggenda del soul, e Kim Simmonds & Savoy Brown (a partire dalle 23). Serata finale domenica 6, che dopo i Dr. Faust & the Coffee House Brothers, vedrà salire sul palco un demotape, questa è la rubrica fatta apposta. Inviateli le vostre cassette, Cd, Betamax, schede perforate o qualsiasi supporto magnetico con sopra incise le vostre canzoni, e noi ne parleremo, incredibile dictu, magicamente GRATTI! Mandateli a L'Unità, Perché Lo-Fi, via due Macelli 23/13, 00183 Roma, non abbiate paura che non vi mangiamo mica.

MAX GRASSI - Dove Inciampano i Sogni (mc Tonol Music). Un lavoro di registrazione e di suoni inappuntabile per un demotape polveroso, con qualche accento ad una ipotetica scena «No Depression» italiana. Anche se il riferimento più immediato, per la voce, sembra essere Graziano Romani, le musiche portano decisamente dalle parti di Springsteen, Petty («Un viso fra i tanti», per chitarra e violino), con un paio di ottime rese in italiano, portate a termine con successo addirittura nel caso di un pezzo di John Hiatt, notoriamente un intoccabile a livello di cover. Le chitarre di Lorenzo Galletti bilanciano perfettamente la richiesta di enfasi delle canzoni, per condurle nel miglior posto possibile. D'altra parte, i brani originali sono «drive along songs» che funzionano perfettamente, guidando attorno alla periferia del mondo. Senza sbavature e zavorra cantautorale in eccesso.

SKYDOG - s/t (Southbound productions). Si presentano con la cover di «It's not my cross to bear» di Allmann, e a seguire due versioni parecchio blu tonde di «Don't cry no tears» e «A face in the crowd», di scuola Young e Petty. Gli Skydog sono un'allegria combric-

Una notizia, smentita dalla Microsoft, parla di trattative avanzate sulla base di 24 mila miliardi di lire

# Televisione, radio & computer Bill Gates si «compra» la CBS?

Appena un mese fa, il colosso del software aveva acquistato una tv via cavo. L'indiscrezione che viene dall'America conferma comunque una linea di tendenza: la società di Seattle ha bisogno di poter «governare» la definizione degli standard tv.

La storia è del *New York Post*, un quotidiano pubblicato nella Grande Mela, ma ha fatto in poche ore il giro del mondo, anche perché si può riassumere in sei parole: Microsoft starebbe per comperare la rete televisiva CBS. Poche ore dopo l'uscita del giornale, Pam Edstrom, portavoce della società di software, ha smentito la notizia: «non c'è nulla di vero», ha detto.

Interpellati dal *New York Post* anche alcuni dirigenti della CBS avevano negato che ci fosse alcunché di vero nell'indiscrezione. «The company is not for sale», la società non è in vendita.

Vera o non vera, smentita o non smentita, la storia del tabloid newyorkese è però plausibile, anzi addirittura prevedibile. Negli Stati Uniti è infatti in corso una formidabile battaglia finalizzata alla discussione degli assetti di tutto il sistema della radiodiffusione, il *broadcasting* come dicono gli americani, nell'ottica di quella che viene comunemente definita la «convergenza digitale».

Il *Telecommunications Act* dello scorso anno, che mette fine alla separazione tra le attività di *broadcasting* e quelle delle telecomunicazioni vere e proprie, consentendo alle società televisive di intervenire nel mercato di quelle telefoniche e viceversa, ha aperto una breccia legislativa di portata epocale che ha messo in comunicazione due mondi sino ad allora rigidamente compartimentati ed incommuni.

La scelta del legislatore è conseguenza di un altro genere di convergenza, nata all'inizio di questo decennio, quella digitale. Le tecnologie digitali rendono indifferenti ed intercambiabili i supporti delle trasmissioni, così come i sistemi di trasmissione e ricezione. Come dire: un televisore può diventare telefono e un telefono un televisore.

Ovviamente la «convergenza di-

gitale» mette direttamente in gioco i costruttori di computer e i produttori di software, proprio quelli cioè che hanno reso possibile la rivoluzione digitale.

Le conseguenze economiche sono facilmente immaginabili, perché per l'industria del computer si apre un mercato enorme, che è quello della comunicazione, dell'informazione e dell'entertainment, un termine che definisce tutto quello che occupa il tempo libero, dalla televisione all'ascolto della musica al gioco.

Questa prospettiva non piace però ai grandi *networks* statunitensi che temono una perdita di fette di mercato e di autonomia. Il confronto si è pertanto spostato sul piano degli standard, cioè delle norme tecniche che regolano le nuove applicazioni tecnologiche. I *broadcasters* americani stanno infatti predisponendo il passaggio alla tv digitale (che negli Stati Uniti inizierà il prossimo anno per concludersi entro il 2006) in modo che le società informatiche non possano trarne profitto. Per dirla in poche parole, facendo in modo che i personal computer non possano diventare anche ricevitori televisivi.

Si capisce dunque come per Microsoft poter disporre di una voce «amica» nel mondo ostile dei *broadcasters* diventi strategico. Anche a costo di sborsare i 14 miliardi di dollari (quasi 24 mila miliardi di lire) che la CBS vale. Secondo quanto riporta il *New York Post*, la Microsoft disporrebbe di 9 miliardi di dollari liquidi. Per la società di Bill Gates l'acquisizione della CBS non sarebbe dunque un problema. La CBS è uno dei principali *network* televisivi statunitensi e, secondo quanto riporta il quotidiano americano, alla sua acquisizione sarebbe interessata anche la canadese Seagram, che possiede gli Universal Studios. Ma la legislazione statunitense, che limita fortemente la

Bill Gates punta ad espandere il suo impero con la scalata alla CBS?



Jeff Christensen/Reuters

possibilità per un investitore straniero di assumere partecipazioni in reti televisive americane, potrebbe essere un impedimento determinante.

Nei mesi scorsi la Microsoft aveva già acquistato WebTV, una società che produce sistemi per ricevere Internet sul televisore domestico, e subito dopo, per un miliardo di dollari, una partecipazione nella terza rete via cavo americana, la Comcast. Con la NBC, uno dei concorrenti della CBS, Microsoft ha anche un'alleanza per MSNBC, una rete di informazioni integrate Internet/tv. Ma in quest'ultimo affare ha investito «solo» 220 milioni di dollari, poco meno di 400 miliardi di lire. Una bazzeccola.

Toni De Marchi

## Un colosso del divertimento targato Westinghouse

Il nome CBS, uno dei più popolari *network* televisivi degli Stati Uniti, nasce nel 1927, per trasformazione del più lungo *Columbia Broadcasting System*. Il cambio di nome era dettato soprattutto dalla diversificazione delle attività societarie che negli anni avevano profondamente mutato la natura della *Columbia*, tanto che i proventi «non-broadcast» superavano quelli derivanti dalle produzioni radio e televisive vere e proprie.

Nata nel 1927, la CBS si era infatti rapidamente allargata a comprendere l'editoria classica (libri, riviste), la produzione di strumenti musicali nonché dischi. Per molti anni la *Columbia/CBS* è stata conosciuta in tutto il mondo per la sua pregevole produzione di dischi, il cui catalogo includeva nomi come Bruce Springsteen, Bob Dylan, Michael Jackson e Miles Davis, e la metteva perciò di diritto tra le major discografiche più potenti.

Ma qualche anno fa l'etichetta discografica fu ceduta alla nipponica Sony Music, così come la maggioranza delle attività che non facevano parte del suo «core business», cioè la produzione televisiva e radiofonica.

Bill Gates non è stato comunque il primo a tentare la scalata alla rete televisiva che è anche familiarmente chiamata «Tiffany *Network*» perché i suoi studi di New York si trovano vicino alla gioielleria resa famosa dal film «Colazione da Tiffany» di Blake Edwards. Prima di lui, dodici anni fa, ci ha provato Ted Turner, marito di Jane Fonda ma soprattutto proprietario della rete televisiva via cavo e via satellite CNN. E nello stesso anno ci fu anche una cordata ostile guidata dall'ex capo della Cia e leader della destra repubblicana Jesse Helms, che riteneva la CBS troppo antireaganiana.

La CBS è attualmente di proprietà della Westinghouse, una società impegnata in una vasta gamma di attività, dalla costruzione di elettrodomestici a quella di sistemi elettronici militari. Dopo che era stata diffusa la notizia dell'interesse di Microsoft, le azioni Westinghouse hanno avuto un'impennata di 87 centesimi di dollaro, raggiungendo i 24 dollari, ma successivamente il valore è ridisceso.

[T.D.M.]

Parigi

## Khaled malato annulla il tour

È stata annullata la tournée italiana di Khaled, il cantante algerino star internazionale della musica «rai», che si sarebbe dovuto esibire ieri ad Alghero, nell'ambito del festival «Alghero World Music», quindi domani sera a Bologna e il 4 a Torino. Khaled è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale di Parigi, dove dovrà restare fino al 7 luglio.

Bob Dylan

## Tributo a Rodgers e un nuovo disco

Bob Dylan si è ripreso, dopo la grande paura della malattia al cuore, ed è anche tornato al lavoro. Non ci sono notizie sulla data d'uscita del suo nuovo album, che l'artista aveva rinviato perché non soddisfatto delle registrazioni. Si sa invece che il 19 agosto sarà pubblicato, per la sua etichetta Egyptian, l'album «The songs of Jimmie Rodgers: a tribute». Un omaggio al grande cantautore folk degli anni '30 che Dylan considera tra i suoi padri spirituali. Dylan canterà «My blue eyed Jane», John Mellencamp sarà presente con la cover di «Gambling bar room blues», Bono interpreterà «Dreaming with tears in my eyes», e tra gli altri ospiti ci saranno anche Van Morrison, Willie Nelson e Aaron Neville.

Arezzo Wave

## Si chiude il 6 con Silvestri

Si chiuderà domenica 6 luglio (e non il 5, come abbiamo erroneamente riportato ieri) l'undicesima edizione di Arezzo Wave. La serata finale ospiterà Daniele Silvestri, i cubani Klimax, gli spagnoli La Marabunta, e i mozambicani-portoghesi General D. & Os Karapinhos. L'ingresso al festival è, come sempre, completamente gratuito.

## Brevi note

Duro andare avanti e voltare pagina dopo un passato da pop-star adolescenziale. Più o meno quello che capita a Joey Tempest, un tempo tarissimo leader degli altrettanto tarissimi svedesi Europe. Oggi il bel Joey tenta altre strade: quelle di un pop-rock moderno e orecchiabile, con chitarra acustica in evidenza e una voce più matura. Un occhio all'America stile Bon Jovi, un altro alla pace d'Irlanda, e un gruppo di buoni musicisti non fanno però il miracolo. Ne esce un dischetto insipido e poco personale.

[Diego Perugini]

Toh, un altro doppio di Mina. Stavolta, però, è pura antologia, una miscelanea di successi al sapore di offerta da supermarket. Della serie: paghi uno e prendi due. Infatti, il doppio cd viene venduto al prezzo di uno. Offerta estiva, neanche da sottovalutare. Perché i pezzi sono belli, da «Stasera sono qui» a «Grande, grande, grande», a «Insieme», e il prezzo conveniente. Con la tigre di Cremona che sguaizza con disinvoltura fra gli autori più diversi: Battisti-Mogol, Lennon-McCartney, Tenco, Renis e via. Alla grande.

[D.P.]

## Perché Lo-Fi

Ligabue fa uscire contemporaneamente un doppio live e un libro, e non domo riempie anche un paio di stadi per quattro sere di fila. Manca solo il Cd Rom e il Liquore ufficiale del Bar Mario e siamo a posto per dieci anni. Invece, per quelli di voi che non riescono a prodursi neanche un demotape, questa è la rubrica fatta apposta. Inviateli le vostre cassette, Cd, Betamax, schede perforate o qualsiasi supporto magnetico con sopra incise le vostre canzoni, e noi ne parleremo, incredibile dictu, magicamente GRATTI! Mandateli a L'Unità, Perché Lo-Fi, via due Macelli 23/13, 00183 Roma, non abbiate paura che non vi mangiamo mica.

MAX GRASSI - Dove Inciampano i Sogni (mc Tonol Music). Un lavoro di registrazione e di suoni inappuntabile per un demotape polveroso, con qualche accento ad una ipotetica scena «No Depression» italiana. Anche se il riferimento più immediato, per la voce, sembra essere Graziano Romani, le musiche portano decisamente dalle parti di Springsteen, Petty («Un viso fra i tanti», per chitarra e violino), con un paio di ottime rese in italiano, portate a termine con successo addirittura nel caso di un pezzo di John Hiatt, notoriamente un intoccabile a livello di cover. Le chitarre di Lorenzo Galletti bilanciano perfettamente la richiesta di enfasi delle canzoni, per condurle nel miglior posto possibile. D'altra parte, i brani originali sono «drive along songs» che funzionano perfettamente, guidando attorno alla periferia del mondo. Senza sbavature e zavorra cantautorale in eccesso.

SKYDOG - s/t (Southbound productions). Si presentano con la cover di «It's not my cross to bear» di Allmann, e a seguire due versioni parecchio blu tonde di «Don't cry no tears» e «A face in the crowd», di scuola Young e Petty. Gli Skydog sono un'allegria combric-

cola di 35enni con in testa pneumatici e «fuel to burn» a basso regime, anche se invece del canyon gli passano vicino solo i motel Agip. Le cover che scelgono non sanno di versioni in prosa e i pezzi originali presentano venature pop preziose, tanto da farli assomigliare alle cose migliori degli ottimi Toad the Wet Sprocket. I suoi nomi americani al punto giusto e il nome della band, già nickname di Duane Allmann, dovrebbe far capire in che direzione puntano i cuori dei musicisti. Belli rispunti dal vivo.

STEFANO CALVAGNA - «In un'altra identità» (Calvin productions). Evidentemente il mondo senza un clone di Luca Barbarossa non poteva proprio girare. Stefano Calvagna lo ha realizzato prima di tutti e infatti adesso il nostro ridente pianeta trotola che è una bellezza. Con tre pezzi del suo mini-cd (3 brani), Calvagna riesce ad entrare nella geografia nazionale dei depositi di scorie dannose. Soprattutto con «Donna», re-patche indiscriminato degli appunti forse affidati al muro da un Barbarossa imbarazzato di stomaco in qualche toilette di autogrill. Ma è con «Il nostro povero cuore» e la title track che Calvagna diventa una spina nel letto cd. In questo caso sbircia sul lavoro del buon Brandò, ovviamente da un banco troppo lontano per capire bene tutto. Tra pop emorroidale e chitarrine diafane, il lavoro di Calvagna appare imperdibile per i fanatici della nuova scena di Capannele (Roma, ove risiede il fan club del nostro), nuova necropoli sanremese da disotterrare. Dai credits del cd, il lavoro sembra registrato tra Roma e Londra, mancano curiosamente le cave di sale Siciliane in cui il nostro avrebbe un radioso futuro.

Luzzante Fugazi

COSA FAI QUEST'ESTATE?

# AMSTERDAM IN BICICLETTA

Avventurandosi per una settimana tra un canale e l'altro nella Venezia del Nord ci si accorge che questa è una città da vivere e godere solo su due ruote. E che dire degli «amsterdammers», oltre ad essere un'entusiasta popolazione di ciclisti si distinguono per la loro capacità di convivere nella diversità.

Amsterdam

Ce n'è per tutti i gusti, non solo tulipani, zoccoli e mulini a vento ma anche l'esposizione botanica più grande del mondo, i coloratissimi mercati coperti, i negozietti monomateriali e le case galleggianti. Ma soprattutto gli invitanti «bruine café» e la pulsante vita notturna. Di giorno come di notte l'arte e la fantasia sono ovunque: oltre a Van Gogh, Rembrandt e Mondrian si agita un irrequieto universo di artisti di strada.

'Vivi e lascia vivere'

Ovvero incontri e percorsi guidati per capire come tolleranza e rispetto convivano con trasgressione e gusto del proibito. Nella brezza frizzante del Mare del Nord, lungo la via delle spezie e, vicolo dopo vicolo, alla ricerca delle tradizioni del quartiere ebraico a cominciare dal taglio dei diamanti per finire al Jordaan, il vecchio quartiere operaio oggi covo di studenti, artisti e nuove tendenze. Infine i «Provos», utopia giovanile di resistenza alla società autoritaria e, trent'anni fa, primo movimento ambientalista d'Europa.

Come, dove, quando

Si raggiunge la città olandese in aereo, in auto o in treno. Partenze: 20/7, 27/7, 3/8, 10/8, 17/8, 24/8.

Vitto e alloggio con trattamento di mezza pensione in hotel 3 stelle.

Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Organizzazione tecnica: Lid. Al Viaggi snc. - Sandrigo

Aut. Reg. Ven. n°384/97 del 18/6/97. Polizza RCT Lloyd Adriatico 83292484-Licenza 926 10/9/96. Costo: £ 750.000.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13 alle 19 allo 0444-321338 e 0444-322093 (fax)

